

SUPINO

In arrivo le reliquie di S. Maria Salome

Fino a Pasqua, ricco programma di celebrazioni



Don Angelo Oddi, rettore della Basilica di S. Salome e i membri della Confraternita durante l'accoglienza delle reliquie della Patrona a Ceccano

Alle 11.45 di domenica prossima, Domenica delle Palme, alle Quattro di strade di Supino, il paese accoglierà le reliquie della patrona della nostra Diocesi che, a mezzogiorno, arriveranno nella chiesa di S. Pio X in concomitanza con le celebrazioni per l'Anno Giubilare: sarà un evento straordinario di fede e preghiera del cammino quaresimale che coinvolge le comunità parrocchiali del centro lepino.

Nell'ambito del cammino quaresimale intrapreso in preparazione ai riti della settimana santa, domenica prossima avrà luogo la VII edizione della

Passione Vivente, dal tema "Sulla via dell'Amore": appuntamento alle ore 20 in località Prato di Ricci e via La Mola per la rappresentazione sacra dell'ultima cena, la crocifissione e la morte di Gesù. In un clima di silenzio, meditazione e preghiera, con una scenografia dell'epoca, adulti, giovani e bambini in costume d'epoca rappresenteranno gli ultimi momenti della vita di Cristo.

Quanto alle altre celebrazioni e iniziative per la Settimana Santa, la permanenza della reliquia scandirà la serata del Martedì Santo con le riflessioni bibliche e la proiezione di un

dvd su S. Maria Salome. Alle 20.30 del Venerdì Santo l'appuntamento sarà a S. Maria Maggiore dove, a partire dalle ore 20.30, ci terrà la tradizionale processione del Cristo morto e della Desolata con la partecipazione dei personaggi in costume d'epoca e, per la prima volta, saranno portate in processione anche le reliquie della patrona della Diocesi.

Sabato 23, a S. Pio X, Celebrazione dell'Ora della Madre alle ore 10.00 e, al termine, consegna delle reliquie della Santa patrona alla Confraternita della Basilica a lei dedicata in Veroli.

MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO

Sr Rosaria, una vita al servizio dei più piccoli

Commozione per la scomparsa della "suora degli orfanelli"

AUGUSTO CINELLI

La comunità cristiana e civile di Monte San Giovanni Campano piange la scomparsa di suor Rosaria Collogrosso (nella foto), religiosa dell'ordine delle carmelitane-teresiane, morta il 31 marzo all'età di 86 anni dopo un lungo periodo di malattia. Suor Rosaria era una di quelle figure "storiche" della vita del paese, essendo vissuta praticamente per sessanta anni, quasi ininterrottamente, nella locale comunità dell'Istituto femminile fondato da Fra' Isidoro della Natività. Soprattutto, la religiosa ha incrociato la vita di intere generazioni di monticani passati nella scuola materna gestita dalle suore e rimarrà nella memoria collettiva in particolare come "la suora a servizio degli orfanelli". Per anni infatti ha dedicato particolari energie alla cura degli orfani dei lavoratori, accolti, dall'inizio degli Anni Cinquanta, nel Collegio dipendente dall'ENALI (Ente Nazionale Assistenza per gli orfani dei Lavoratori italiani), diretto dalla carmelitane-teresiana nella sede di Via dei Codardi, dove le religiose approdarono nel 1881. "Era davvero partecipe del disagio vissuto da quei bambini", ricorda suor Luisa Laudazi, attuale superiora generale delle teresiane, "e tanto ha fatto anche per aiuta-



re le famiglie dei piccoli che ha avuto in cura". Una seconda grande passione di suor Rosaria è stata poi quella della musica e del canto. Tutti la ricordano mentre imbracciava una vecchia fisarmonica o suonava una qualsiasi pianola per formare i ragazzi all'arte del canto. Indimenticabile resterà poi il suo spiccato senso dell'umorismo e la capacità di trasmettere allegria, con la sua colorita inflessione siciliana. Suor Rosaria, al secolo Vincenza Collogrosso, era infatti nata a Piazza Armerina, in provincia di Enna, il 18 settembre 1924. Entrata nel 1951 nel noviziato delle teresiane a Monte San Giovanni, dove raggiunse la sorella Angelina, che da religiosa aveva preso il nome di suor Maria, vesti l'abito religioso nel '53 ed emise

la professione dei voti il 9 settembre del '54. Tranne brevi passaggi a Farindola (Pescara) e Lavinio, è sempre rimasta a Monte San Giovanni. Negli ultimi anni ha vissuto con grande fede la prova della malattia, assistita amorevolmente dalle consorelle e attorniata dall'affetto continuo della gente. La messa delle esequie nella Collegiata del paese è stata presieduta dal superiore provinciale dei carmelitani scalzi Padre Rocco Visca e concelebrata dal parroco Don Gianni Bekiaris e da diversi sacerdoti e religiosi del territorio.

Gruppi di coniugi si incontrano

M. VITTORIA E PATRIZIO SPAZIANI

Presso il Santuario di Madonna della Neve, a Frosinone, la commissione per la pastorale familiare con il contributo del movimento Equipes Notre Dame ha organizzato una giornata di particolare spiritualità e amicizia; la particolarità sta nel fatto che i soggetti partecipanti erano coppie di coniugi impegnati a scoprire e vivere i valori e le prospettive del sacramento del matrimonio. Bello ma non facile.

Perché in coppia?

La coppia, realtà nuova che si forma nel tempo, è chiamata a crescere nell'amore reciproco, a scoprire come superare le difficoltà della vita insieme, e a testimoniare la gioia e la speranza nella famiglia, nella società e nella chiesa.

Il movimento E N D ha come base piccoli gruppi di cinque sei coppie che con un sacerdote si riuniscono una volta al mese in casa a turno; in questo sta l'efficacia del metodo: incontrarsi in una piccola comunità accogliente che cerca di vivere i valori del Vangelo favorisce con lo scambio di esperienze in un clima di unità e libertà la crescita comune.

Il tema scelto è di grande attualità:



l'Accoglienza. È nelle problematiche dell'accoglienza che si vede lo stile delle coppie cristiane chiamate ad accogliere la vita sin dal suo nascere e impegnarsi a farla crescere, maturare nella giovinezza, oppure assisterlo nella vecchiaia, accoglienza che supera le mura domestiche per aprirsi alle più svariate problematiche. È un compito

gravoso e pieno di difficoltà che i messaggi della moda corrente accrescono ed esasperano.

Così anche domenica puntualmente si è creata l'atmosfera di fiducia e amicizia in Cristo che ha permesso a tutti indistintamente di portare la propria valida testimonianza, il tutto arricchito da una gioiosa convivialità.

Mostra su Caravaggio: a Frosinone, fino al 14

LAURA MINNECI

Il 2 aprile il vescovo ha inaugurato presso la Villa Comunale di Frosinone la mostra "Ex Umbris in Veritatem. Il paradosso di Caravaggio". Il tradizionale taglio del nastro è stato preceduto dalla benedizione del nostro Vescovo ai presenti, dopo aver intrattenuto con un breve discorso augurale i primi visitatori della Mostra.

Nella gremiosissima sala conferenze della Villa comunale, ha presentato per primo i suoi saluti don Luigi Di Massa, parroco della Chiesa del Sacro Cuore, che ha da subito sostenuto il progetto di portare a Frosinone una mostra didattica sulla vita e le opere di Caravaggio e che ha, con l'occasione, sottolineato la nascita del nuovo Centro Culturale Giovani Paolo II promotore di questa iniziativa. Don Mario Follega, parroco della Chiesa di S. Antonio, ha poi delineato un rapido quadro delle origini e dello scopo della Mostra stessa, a lui ben nota essendo stata presentata la prima volta nel 1998 al Meeting dell'amicizia di Rimini e riproposta negli anni in numerose città italiane su iniziativa del movimento di Comunione e Liberazione di cui egli è responsabile a Frosinone.

Sorprendente l'afflusso dei visitatori: dal 2 aprile ad oggi, sono centinaia le persone che hanno colto l'invito mosso il 2 aprile dal nostro Vescovo a lasciarsi illuminare dalla luce di grazia dei dipinti del geniale pittore.

Le guide, che gratuitamente si offrono di accompagnare i visitatori, proseguiranno a raccontare il genio di Caravaggio e la sua ricerca di verità fino al 14 aprile.